

UNA PROSPETTIVA RIFORMISTA DOPO IL VOTO

di **Benedetto Di Iacovo**

<<Il voto alle europee ed alle amministrative si presta a tante letture. Una in assoluto. I cittadini non credono più, e da tempo, alla promesse e non accettano la politica degli annunci, tantomeno i conflitti e le divisioni interne alle coalizioni.

In tal senso il Governo Berlusconi, e quello Chiravalloti per quanto riguarda la Calabria, al di là del far finta che non è successo nulla, sono stati “avvertiti” con un bel “cartellino giallo”.

Il Governo Berlusconi ha, più volte, annunciato una inutile riforma del sistema pensionistico, quanto in Italia ci sono le pensioni più basse d'Europa. Parla di riforma delle aliquote fiscali ponendo i termini di questa a favore dei ceti più ricchi. Ha interrotto il sistema della concertazione. Propone una resa dei conti con i Giudici, attraverso una pretesa sottomissione della Magistratura al potere politico, con una proposta di riforma inutile ed inaccettabile.

Il Governo Chiaravalloti, ha spreco le occasioni di “Agenda 2000” affossando uno dei migliori POR d'Europa, per come era stato considerato anche dal Commissario europeo *Barnier*, quello calabrese. Nor riesce a trovare risorse per attivare Politiche del lavoro tendenti alla stabilizzazione del precariato (LSU, LPU, Progetti NOC, ex Coprsisti Enel, ex Telacal, e così via), nonché alla fuoriuscita dal sommerso dei circa 179.000 lavoratori. Sulla sanità continuiamo a pagare i ticket più alti e più odiosi di Italia e va aggiunto che, sempre sul versante della tassazione regionale, paghiamo il bollo d'auto più alto di Italia. Per non parlare dell'assenza di politiche per il sociale e alle persone meno abbienti e non autosufficienti. Ha interrotto, come a livello nazionale la concertazione e il dialogo sociale, puntando alla delegittimazione del Sindacato e dei “corpi intermedi presenti nella società. Tutto questo è stato, a mio avviso, il semplice ragionamento dei calabresi sul Governo Chiaravalloti e del resto degli italiani per la parte che riguarda il Governo Berlusconi. Gli elettori non danno mai, e fanno bene, deleghe in bianco ad una compagine, qualunque essa sia, anche quanto gli conferiscono consensi plebiscitari. Questi intendono, nell'arco della legislatura, interagire con gli eletti, attraverso quelle forme della rappresentanza sociale e politica che costellano il sistema reticolare del nostro Paese. Chi pensa di poter agire non tenendo conto di questo sbaglia.

Questo vale anche per il centro-sinistra, oggi all'opposizione, che ha fatto, anche in Calabria, il pieno di voti. Ora, però, guai a continuare solo con l'autoreferenzialità dei gruppi dirigenti, o con la sola demonizzazione dell'avversario, senza cominciare a pensare a programmi e priorità di scelte da compiere, oltre che ad una classe dirigente politica e amministrativa degna di tale nome da dispiegare alle prossime elezioni regionali del 2005. Guai ancora a pensare di poter continuare con litigi e divisioni e, come nella favoletta dei “polli di Renzo”, continuare a “beccarsi nel pollaio”. La sinistra, è vero, come scrive *Francois Xavier*, è una coscienza diffusa, comprendente al suo interno letture molteplici, a volte anche contraddittorie della società e dei suoi valori. E' quindi naturale che essa si esprima attraverso una pluralità di soggetti collettivi, di realtà politiche differenziate ed anche conflittuali. Nelle democrazie mature dell'occidente, espressioni politiche diverse dalla sinistra antagonista e radicale si sono misurate con i problemi di governo della democrazia e di sviluppo della società; il movimento socialista, storicamente, risulta essere l'unico soggetto che ha maturato a tutto campo esperienze compiute e fatti realizzati. Su questo terreno lo sforzo di Massimo D'Alema per riformare il vecchio PDS con una concreta evoluzione dei D.S. verso il riformismo, e la successiva idea di realizzare alleanze, come quella “Uniti nell'Ulivo”, tra diverse forze (cattoliche, laiche e riformiste) risulta essere una strada da percorrere sino in fondo.

Misurarsi, infatti, con i problemi di una sinistra di governo nelle democrazie occidentali, vuol dire affrontare le esperienze del movimento socialista democratico e riformista, con i suoi errori, ma in ogni modo con la concretezza della realtà vissuta. Altra cosa è inseguire o farsi condizionare dalla sinistra radicale e antagonista. La sinistra di governo, non deve farsi condizionare dalle forze radicali, non deve agire sulla difensiva, deve assumere la progettualità riformista, deve rendere visibile il suo progetto riformatore, rafforzare il legame con gli interessi più attivi e dinamici della

società. In sintesi deve presentarsi come l'interprete delle speranze di governo e di riforma delle possibilità di sviluppo della democrazia italiana, e, per quanto ci riguarda, di quella calabrese.

In tale direzione la presenza delle diverse "culture" (cattoliche, laiche, riformiste) all'interno della coalizione "Uniti nell'Ulivo" apre nuove possibilità e nuovi scenari, con i quali i gruppi dirigenti calabresi si dovranno misurare, lasciando fuori dall'uscio i piccoli calcoli, le piccole rendite di posizione, che sono stati, sinora, i comportamenti che hanno determinato, in Calabria e nel Paese, una disaffezione nei confronti della sinistra ed una perdita di credibilità, autorità e di senso dalla quale difficilmente si può uscire con dichiarazioni di intenti o promesse per l'avvenire.

Questi 12 mesi che ci distaccano dalle elezioni regionali, devono servire a costruire il "progetto di Governo" della Regione, individuare gli uomini e donne che possano dimostrare di possedere un patrimonio culturale, politico e sociale da spendere nell'istituzione regionale. In una parola, quelli in grado di dimostrare e far valere un "vissuto" riconoscibile nella coscienza collettiva dei cittadini, capace di consolidare ed accrescere il risultato di queste elezioni, che vede nei D.S. della provincia di Cosenza la prima forza politica, seguita da una grande patrimonio socialista individuato nelle forze dello SDI, del PSE, dello stesso Nuovo PSI che, seppure collocato in un'area innaturale, conferma il patrimonio politico ed ideale dei riformisti della nostra provincia.>>